

La Lazio seconda nella classifica mondiale dei club

La Lazio è ancora seconda nella classifica mondiale dei club che vede ben piazzate anche Inter (al quinto posto) e Juventus (al sesto). La classifica, che vede in testa la squadra argentina del River Plate, viene elaborata dalla Federazione internazionale di storia e statistica del calcio con sede a Wiesbaden, in Germania, tenendo conto sia delle partite di campionato che di quelle di coppa e delle competizioni internazionali. Classifica: 1. River Plate (Argentina). 2. Lazio (Italia). 3. Spartak Mosca (Russia). 4. Vasco da Gama (Brasile). 5. Inter (Italia). 6. Juventus (Italia). 7. Barcellona (Spagna).

Vela, in salvo equipaggio di otto donne Albero spezzato, pericolosa deriva per la barca «rosa»

VIESTE. C'è mancato poco che la tappa Trani-Civitanova Marche del decimo Giro d'Italia a vela non dovesse registrare un naufragio. Un forte vento di Levante è stato fatale all'albero del «Santa Margherita Ligure» lo scafo con equipaggio tutto femminile che partecipa alla manifestazione ideata e coordinata da Cino Ricci. Con l'al-

bero spezzato in tre parti la barca non era assolutamente in condizione di governare e le otto veliste hanno lanciato l'allarme via radio e con i telefonini cellulari. Nella notte (il disalberamento è avvenuto poco dopo le 3.00) è così scattato il dispositivo di soccorso, coordinato dalla capitaneria di porto di Vieste «in triangolo» con lo tes-



so Cino Ricci. Mentre dal porto del centro garganico usciva una motovedetta della Guardia costiera, le autorità marittime provvedevano a dirottare sul posto la motosterna «Margrande» in navigazione nella zona. Alle prime luci dell'alba il «Santa Margherita Ligure» è stato così raggiunto dai soccorsi, ed ha potuto raggiungere, al trau del «Margrande» il porto di Vieste, dove ha attraccato poco dopo Mezzogiorno. Per le otto ragazze dell'equipaggio, tutte espertissime veliste (tra loro ci sono anche le due olimpioniche della classe 470 Federica Salvà e Mariella Sossi), non ci sono stati problemi di sorta

e neanche particolare spavento. Anzi, nel pomeriggio di ieri, fatto un preciso bilancio dei danni, le ragazze erano al lavoro per mettere la barca in condizione di riprendere il mare: il troncone più lungo dell'albero risistemato alla bell'e meglio dovrebbe consentire al «Santa Margherita Ligure» di raggiungere nella giornata di domani il porto di Pescara, dove intanto l'organizzazione ravennate del Giro sta facendo arrivare un nuovo albero. La classifica per «Santa Margherita Ligure» era già compromessa (in testa c'è «Trieste», seguita da «Reggio Calabria» e «Rimini»). [L.O.]

Giornale brasiliano «Volevano rapire la madre di Ronaldo»

Una banda, composta da agenti ed ex-agenti di polizia e persino un pompiere, voleva rapire la madre di Ronaldo per chiedere un riscatto miliardario. Lo annuncia il quotidiano di Rio de Janeiro «O Dia», che riporta dichiarazioni di Roberto Cardoso, capo della Divisione Antisequestri (DAS) della polizia brasiliana. Secondo quanto scrive il giornale, il capo della banda era un caporale della polizia militare di stanza nella periferia di Rio, Romulo Rinaldo Rangeli. Il rapimento di Sonia Nazario de Lima doveva avvenire al suo ritorno dalla Francia, subito dopo i mondiali.

**L'Unità
lo Sport**

La clausola rescissoria nel caso di mancati successi della Fiorentina diventa «parola d'onore»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È finita tra abbracci, brindisi con coca cola e chinotti e anche qualche lacrimuccia. Tutti e felici, contenti e commossi a festeggiare, dopo mesi e mesi di muro contro muro, la firma sul prolungamento del contratto che legherà Gabriel Batistuta alla Fiorentina a vita, fino a quando sarà più che trentaquattrenne, fino al 2003. Un anno di più rispetto a quanto la società viola gli aveva promesso e senza clausole di sorta almeno per quello che riguarda l'immediato futuro del giocatore. La condizione che Batistuta potrà abbandonare la Fiorentina se questa il prossimo anno non centrerà obiettivi importanti, è rimasta un accordo verbale sancito da una stretta di mano. Sul resto dell'intesa siglata per un ingaggio di 5 miliardi a stagione per cinque anni e che comprende l'impegno di Batistuta come testimonial di Tmc, le firme ci sono tutte. Un'intesa non facile e che è maturata dopo due ore di trattative nella sede viola di piazza Savonarola. Dove Batistuta è arrivato alle 12, 20 a bordo di un potente fuoristrada nero con a bordo anche il procuratore Settimio Aloisio ed un legale. Ad attendere l'amministratore delegato della Fiorentina Luciano Luna in diretto contatto telefonico con Vittorio Cecchi Gori. Ed è stata proprio una telefonata tra presidente e giocatore ad abbattere ogni riserva, a decretare, dopo più di un anno di dichiarazioni infuocate

la pace vera. Cecchi Gori ha assicurato a Batistuta che la Fiorentina continuerà a rinforzarsi e si batterà per importanti risultati, Batistuta ha promesso il massimo impegno, un campionato da protagonista. Solo poche battute lanciate dal finestrino mezzo abbassato dell'auto: «È tutto a posto, non è stato facile ma siamo arrivati a una conclusione che accenta tutti». E poi in «camera caritatis» l'argentino avrebbe confessato di essere soprattutto soddisfatto per essere riuscito a strappare al presidente Cecchi Gori, al di là del contratto, le formalità scuse per il modo con il quale aveva condotto il confronto. Oggi Batistuta effettuerà le visite mediche a Firenze e domani arriverà nel ritiro di Abbadia San Salvatore. Dove ritroverà i compagni che gli stanno preparando

una pepata sorpresa e il benvenuto di Trapattoni. «Finalmente questa odissea è finita. Batistuta racconta il Trap - ha superato i problemi psicologici e ambientali che gli impedivano di ritornare. Forse in questo calcio non esistono più i giocatori bandiera ma Gabriel per noi, per la società e la città è un simbolo». E la scelta di Batistuta è proprio

legata a Firenze, a una città che lo ha sempre coccolato e in cui i suoi figli sono nati e stanno crescendo. Una scelta di vita come racconta Luciano Luna: «Batistuta rimarrà con noi ancora per tanti anni. È un accordo definitivo. Già gli avevo prospettato di rimanere fino al 2003 e lui ci ha voluto riflettere. Dopo i mondiali, dopo l'arrivo del neonato Joaquin si è riavvicinato. Non poteva abbandonarci. Non si è mai trattato di un discorso economico. Non esiste alcuna clausola rescissoria. Il giocatore non ha avanzato richieste di denaro e l'ingaggio è stato adeguato secondo parametri già prefissati. La sua è stata unicamente una scelta di vita. Abbiamo sempre creduto all'uomo Batistuta, un grande uomo e quando ha firma-



to ci siamo tutti commossi. Siamo onorati di averlo con noi. Oggi la Fiorentina è più forte, perché ha ancora il centravanti più forte del mondo, in una grande squadra con un grande allenatore». Cecchi Gori ha quindi mantenuto la sua promessa. Quella che aveva fatto stando anche uno striscione in tribuna d'onore nell'ultima partita casalinga di campionato e che diceva: Batistuta è incredibile. «Quando dico le cose - ha ricordato tutto di un fiato il

presidente in un collegamento diretto con l'emittente locale di sua proprietà - le mantengo. Non è stato facile perché tutto il mondo, in una grande squadra con un grande allenatore». Cecchi Gori ha quindi mantenuto la sua promessa. Quella che aveva fatto stando anche uno striscione in tribuna d'onore nell'ultima partita casalinga di campionato e che diceva: Batistuta è incredibile. «Quando dico le cose - ha ricordato tutto di un fiato il

tutto esaurito. Così saremo rispettati maggiormente da tutti. Ma non ci fermiamo e ora vogliamo risolvere il problema di Edmundo che vuol rimanere in Brasile. Se poi non ce la faremo allora cominceremo un altro grande attaccante. Nel contratto di Batistuta non c'è nessuna clausola. Nessuno ci può guastare questa festa».

Maurizio Fanciullacci

Zeman torna a parlare del doping nel pallone

«Sento e vedo che non solo nel ciclismo, ma anche nel football, si cerca di sopprimere alle carenze di preparazione coi prodotti di farmacia. Nel calcio non c'è ancora stato lo scandalo esplosivo. Ma tanto più uno sport è importante, tanto più si addensano i pericoli. So di molti medici che sono passati dalla bicicletta al pallone. So di molte società di serie A che si avvalgono dell'opera dei farmacologi. Ecco, bisogna evitare che il campionato diventi come il Tour». Zdenek Zeman torna ad agitare lo spettro del doping nel mondo del calcio. In un'intervista al settimanale «L'Espresso», l'allenatore della Roma sottolinea la necessità di intervenire in tempo: «se si intravedono rischi, occorre prevenirli, non aspettare che esploda il bubbone. Il problema è che i giocatori sono condizionati dagli interessi del momento e non si preoccupano tanto della salute. E i dirigenti pensano solo a sfruttarli al massimo, senza andare troppo per il sottile». Il tecnico boemo riconosce di aver «assecondato l'andazzo» di alcuni giocatori che, cinque anni fa, gli confidarono l'abitudine di assumere creatina. Zeman si dichiara stupefatto dall'accrescimento della muscolatura ottenuto da giocatori come Vialli e Del Piero: «Pensavo che certi risultati si ottenessero soltanto praticando il culturismo e dopo anni di attività». Nel mondo del calcio, rileva Zeman, «è sempre più difficile resistere alle tentazioni della pillolina magica. Sarò anche un romantico, legato ad una concezione del calcio in cui i giri di campo contano più della chimica. Ma non sono un ingenuo».

Vicini a quota duecento i calciatori alla ricerca di un contratto. Nomi noti, ma anche giovani speranze

Disoccupati, tanti come gli stranieri

ROMA. Professione disoccupato. Ve lo ricordate Ciocci-gol, l'ala sinistra dell'Inter di Trapattoni, imprevedibile sullo scatto? Vi torna in mente Landucci, il portiere della Fiorentina sponsorizzato da Sacchi e convocato in azzurro da Vicini come vice Zenga? E Iacobelli, il centrocampista del Catanzaro diventato famoso per merito di Nando Martellini, che col suo nome ribattezzò involontariamente Altobelli per tutta la telecronaca di una partita? E che dire di Mannari, due reti alla Juve, e una anche al Bernabeu con la maglia del Milan in uno storico tre a zero al Real Madrid? E Bordin, motorino di Parma, Cesena, Atalanta e Napoli? E il capitano del Bari di Materazzi, Gianluca Ricci?

Se non ve li ricordate più, o se invece ne avevate perso le tracce andate a trovarle adesso a Cervia o Cerveriano, dove si allenano con gli altri calciatori italiani restati senza squadra. Sono tanti, tantissimi. Senza altro più di 200, la cifra esatta per ora sfugge anche all'Aic. Un nu-

mero spropositato e senza precedenti, destinato a lievitare ancora. È più facile, in fondo, individuare il numero degli stranieri attualmente tesserati in Italia: 148 in serie A e 52 in B. La legge della libera circolazione dei lavoratori applicata al pallone produce anche questo.

Senza squadra però si sono organizzati: a Cervia e Cerveriano sono al lavoro, suddivisi in due gruppi, in appartamenti, da alcuni amici, lavorando sotto la guida dell'osservatore azzurro Giancarlo Magrini, per due mesi fino a settembre; in Toscana sono invece ospiti, fino al 13 agosto, del Centro Tecnico: oltre ad allenarsi, possono studiare e garantirsi un attestato per il corso da allenatore di seconda categoria. Si guarda anche al futuro, non si sa mai.

Già, perché molti sono i calciatori che veleggiavano verso i trent'anni, e in qualche caso verso i quaranta; ma la sorpresa, quest'anno, è la presenza di un impressionante numero di giovanissimi, dai 16 ai 22 anni, an-

che loro alla ricerca della squadra perduta. «I disoccupati aumentano vertiginosamente - ammette Magrini -, l'anno scorso dopo un mese ne avevo sessanta, quest'anno a pochi giorni dall'inizio del corso abbiamo già superato questo numero e continueremo a riceverne fax con richieste di potersi aggregare». Ogni due giorni c'è una gara amichevole: Ravenna, Ascoli, Pistoiese, la lista delle partite è lunga. «A fine settembre ognuno continuerà ad allenarsi per conto suo seguendo un programma di lavoro, o assieme a un club disponibile, ma le amichevoli continueranno a giocare fino a dicembre». Secondo Magrini, però, «molti di questi ragazzi entro settembre avranno trovato una collocazione». Sottinteso: nel calcio.

Qui non ci sono storie drammatiche. Storie di delusione, sì. Molti hanno guadagnato abbastanza durante la carriera e non hanno problemi economici, quantomeno urgenti. È stato più difficile farsi ragione di una carriera che, ad un certo

punto, è andata giù come il grafico della Borsa asiatica. Graziano Mannari, oggi 29enne, ricorda i tempi del Milan, e quello spot anti-violenza di cui fu protagonista. La tivù nazionale lo mandò in onda fino alla noia. «Saltavo la recinzione di un campo da calcio, e poi correvo e mi tuffavo a spegnere la miccia collocata su un pallone. Vi posso dire una cosa? Per un mese a Milanello arrivavo tutti a lettere a me che a Gullit: tutte di ammiratrici, mi volevano conoscere». Per tanta corrispondenza, c'era anche la busta con la convocazione di Maldini per la Under 21. «Sembrava tutto facile. Poi invece cominciai a cambiare squadra ogni anno». Parma, Pisa, Como, Ravenna, Siena, Pistoia, Pontedera. «Vai giù, e non capisci perché. La vita è una ruota. Ma io mi sono anche divertito. Penso piuttosto ai ragazzi con cui mi alleno in questi giorni. A vent'anni già li a combattere per un posto, pazzesco».



Francesco Zucchini

L'ex interista Massimo Ciocci

La storia di Ferrante, nazionale dilettanti

«Sei l'erede di Albertini» Senza ingaggio a 19 anni

ROMA. Fra i disoccupati c'è anche il capitano e regista della nazionale dilettanti, Alessandro Ferrante. Non ha ancora 19 anni, è di San Giorgio a Cremano, il paese di Massimo Troisi, e ha giocato nelle giovanili di Fiorentina e Salernitana. Poi è restato senza squadra. «Sono un centrocampista, mi paragonavano ad Albertini, ho sentito tanti bei discorsi e tante profezie sul mio conto in questi anni. Se ne fosse avverata una. Sono già a spasso e per potermi allenare in gruppo son dovuto venire qui».

Il caso di Ferrante è emblematico: quando si discute sui centrocampisti che in Italia non nascono più, bisogna considerare una realtà in cui fatica a trovare spazio anche un 19enne con buone referenze. «Guardate che non sono mica solo io in questa situazione: arrivando a Cervia, credevo di essere il più giovane, invece ci sono giocatori di 18, di 17, anche di 16 anni come il portiere Antonioni del Brescia. La nostra generazione si trova di fronte a problemi nuovi rispetto a un tempo. Il disoccupato di 28-30 anni è

sempre esistito, ma adesso la situazione è generalizzata. E non è vero che oggi ci sono più calciatori italiani di una volta: è vero il contrario, ma una valanga di stranieri ha rivoluzionato tutto».

Come si arriva a essere calciatori disoccupati a nemmeno vent'anni? Nessuno meglio di Ferrante ce lo può spiegare. «Si fanno scelte sbagliate, probabilmente. Io a 15 anni superai un provino per la Fiorentina, l'allenatore Piccinetti mi vedeva bene, spesso venivo aggregato alla formazione Primavera, con i ragazzi che avevano due o tre anni più di me. Poi sono andato alla Salernitana. Adesso, dopo un campionato in Interregionale ho riscattato il mio cartellino, in teoria posso scegliere la mia prossima destinazione. Ma non è facile. Anche in serie C le società puntano sui giovani dei vivai dei grandi club. Il motivo? I grandi club li offrono gratis, anzi pagano perché giochino l'intero campionato».

F.Z.